

PRIME RAPPRESENTAZIONI

ALL' ADRIANO

Il "Requiem tedesco" di Brahms

Con l'esecuzione del Requiem tedesco si è concluso ieri all'«Adriano» il ciclo dei concerti sinfonici dedicati a Brahms. E' questa una composizione vasta, potente, solidissima, di una tecnica meravigliosa e forse difficilmente raggiungibile. Da troppa fama però essa ha l'abitudine di farsi precedere. La colpa forse è dello stesso autore che ci «credeva» in modo particolare. Né gli si potrebbe dar torto; il dolore per la perdita della madre non costituisce in essa che un episodio. Ma il Requiem ha occupato un largo scorcio della vita di Brahms. Tutte le sue possibilità di sommo artista sono dunque state concentrate in esso. Pertanto questa opera non supera le altre più famose del compositore. Il tessuto tematico è grigio e spesso pesante; né contiene molto di impreveduto. Bisogna tuttavia ammirare nella composizione l'equivalenza sonora di una grande anima con tutte le sue disperazioni e tutte le sue speranze. Non è questo un Requiem pessimista nel senso volgare dell'espressione; contiene invece una profonda fede di resurrezione che domina dappertutto e che condiziona tutti i suoi episodi. I quali hanno particolarmente un valore drammatico. Ombre cupe e soavi attraversano la mirabile partitura; nostalgie, evocazioni, accoratamente. Ma di tutto ciò il maestro, che qui è grande lottatore, ha sempre ragione.

Bernardino Molinari ha veramente afferrato il senso intimo di questo grande affresco, da interprete insuperabile. Nei movimenti ritmici, nei contrasti delle sonorità, negli abbandoni melodici e nelle espressioni assai spesso incalzanti e concitate, ha saputo colpire e pienamente realizzare i lineamenti essenziali e tutto il carattere della composizione. Le sonorità ciclopiche dei fortissimi sono apparse le ragioni essenziali del dramma; ma le velature delicatamente sfumate e i piani incrociantisi su fosforescenze ardenti e in penombre misteriose ne sono stati gli scopi e la conclusione. Il coro, solidamente istruito dal maestro Somma, i due solisti Anna Monica Mazzerelli e il baritono Tito Gobbi, nonché la nostra meravigliosa e sempre impeccabile orchestra dell'Accademia, hanno cooperato magnificamente alla perfetta esecuzione.

Il Requiem è stato preceduto dal Doppio Concerto in la minore per violino, violoncello e orchestra, il quale è piuttosto una sinfonia con l'ausilio di due strumenti solisti. Qui Brahms riappare nel grande fascino delle sue fantasie e dei suoi effetti impreveduti. Composizione questa di elevata bellezza. Il sogno e l'emozione la pervadono completamente. Insieme con Molinari e la orchestra, sapientemente rattenuta e sospinta, sono stati eccellenti interpreti del concerto il violino di Gioconda De Vito (quella sua cavata inconfondibile, quel suo fremito così disciplinato nella struttura della parte!) e il violoncello di Massimo Anstheastroff, dagli accenti caldi e appassionati.